

martedì 23 ottobre 2001

commenti

rUnità 31



«Mi rammarico che le affermazioni del Capo dello Stato si prestino a interpretazioni tanto diverse»

# Ammiro il Presidente, e perciò...

## Vorrei minore negatività

**Dario Deamicis, Alessandria**

Ero in auto quando apprendo dalla radio le dichiarazioni fatte dal Presidente Ciampi a proposito delle "scelte dei giovani di combattere dalla parte di Salò" ed immediatamente ho avuto un sobbalzo. "Spero di aver capito male" mi sono detto "perché altrimenti credo proprio che sia giunto il momento di smetterla con gli sdoganamenti". Ieri mattina, quando ho iniziato a leggere l'intervento di Tabucchi, ho pensato che giungeva a proposito.

Proseguendo nella lettura, pur condividendo lo sfogo rabbioso dell'autore, ho anche pensato che forse sarebbe stato meglio usare toni meno forti e soprattutto non mischiare le esternazioni, credo almeno inopportune del Presidente, con gli atti dovuti al suo incarico, come le ratifiche alle leggi approvate in Parlamento. Dopo di che mi permetterei di invitare il compagno Fassino, la cui mozione è stata da me votata nel Congresso della mia Unità di Base, ad essere altrettanto moderato nell'esprimere critiche ad un così autorevole ed amato letterato. Forse basterebbe ogni tanto fermarsi a pensare di più, magari rapportarsi in forma diretta con le persone, per evitare fraintendimenti ed esporsi freneticamente al giudizio dei lettori, che spesso, e vale certamente anche per me, estrapolano dal discorso quasi soltanto le espressioni negative.

## Un impegno fuori dal coro

**Renzo Sangiorgi, Forlì**

Caro Direttore ho letto con attenzione le considerazioni di Antonio Tabucchi su l'Unità di domenica 21. Concordo con la preoccupazione che egli esprime per l'inopportunità delle parole giustificazioniste usate dal Presidente Ciampi nei confronti di quelli che mio padre, anche lui ex partigiano, usa chiamare i repubblicani. Vedi, caro Direttore, io sono assolutamente certo della capacità dell'uomo Ciampi di discernere la differenza che passa tra chi scelse di battersi contro il fascismo e chi invece scelse di difenderlo aderendo ad un simulacro di Stato, si badi bene non nato dalla loro iniziativa, bensì da quella dei nazisti. Mi meraviglia però che il Presidente Ciampi mostri di non comprendere l'uso diverso, enormemente diverso ed anche distorto, che qualcuno può fare di parole come quelle che egli stesso ha pronunciato. Parole, guarda caso, che sono state utilizzate da una trasmissione radiofonica che ho udito sabato notte per promuovere alcuni libri sulla Repubblica di Salò.

È purtroppo vero che in questo Paese, tanto attento a ricordarci i guasti del comunismo, sono sempre di più coloro, anche a sinistra, che si affannano per farci dimenticare

care l'unica dittatura che gli italiani hanno conosciuto. Quell'Era fascista che conta ancora parecchi, più o meno velati, nostalgici sostenitori.

Ti ringrazio Direttore per avere pubblicato quell'articolo e sono certo che né le dimissioni dell'On. le Manzella, né le altre dissonanze riusciranno a farti deflettere dal tuo impegno per un'informazione per quanto possibile corretta e, quando necessario, fuori dal coro. Grazie.

## Il primo uomo libero di questo paese

**Vittorio Melandri, Piacenza**

Direttore Furio Colombo "L'elogio perenne, che è certamente ragione di imbarazzo, è un vecchio male di questo Paese" lei lo scrive nell'editoriale di questa mattina sull'Unità, che mi guardo bene dall'elogiare, ma che mi sento di condividere, nella sua sostanza, e per le ragioni che lo hanno determinato. L'articolo di Antonio Tabucchi, che lo si condivide o no, è un servizio agli uomini liberi di questo Paese, il primo dei quali risponde al nome di Carlo Azeglio Ciampi. Si è liberi però, veramente, quando si ha ben presente la propria condizione di uomini, soggetti cioè per natura, disposti all'errore. Non c'è carica istituzionale di sorta, che possa mettere al riparo da questa umana sorte. Secondo Tabucchi sbaglia Ciampi, secondo Fassino sbaglia Tabucchi, secondo Manzella sbaglia Colombo, secondo Salvi sbaglia l'Unità, giornale fazioso nel raccontare il dibattito interno, come si legge nel sito internet dell'Unità stessa. Questo è un cerchio che ha la particolarità di non chiudersi mai, chi si offende prima di accettare e praticare il contraddittorio, allunga, che lo voglia o no la saga degli errori. Direttore Colombo mi lasci però sottolineare il fossato che divide gli uomini liberi autorevoli, che facendosi interpreti del "disagio di molti", hanno comunque la possibilità di manifestare il loro pensiero, dai molti uomini liberi a disagio, che hanno sistematicamente bisogno di interpreti. Fate bene ad essere orgogliosi e gelosi della libertà che abita nel vostro giornale, vi do peraltro anch'io ragione, non siete in tanti, ma non accontentatevi della vostra libertà. Serve ogni giorno di più, che aumenti il numero di coloro che si fanno interpreti del disagio di molti, ma anche che diminuiscano i molti, che per manifestare il proprio disagio, hanno bisogno di interpreti. La libertà è una condizione che non va solo goduta, o difesa, o garantita, o concessa, la libertà è una condizione che va soprattutto esercitata. Cordiali saluti.

## Il garante della Costituzione

**Pietro Mannoni, Imperia**

Gli articoli di Tabucchi e Fassino mi hanno indotto ad alcune consi-

derazioni:

1) Se il candidato segretario che voterò avesse usato i toni del noto scrittore nei confronti del Capo dello Stato la cosa mi avrebbe quantomeno sconcertato.

2) Nonostante i toni, gli argomenti di Tabucchi sono sostanzialmente condivisibili. Infatti sfatando il mito del garante imparziale, bisogna ricondurre il ruolo del Presidente della Repubblica al suo spirito originario. Il Presidente non deve garantire le forze politiche, egli non è un arbitro. La sua funzione è quella di garantire il rispetto della Costituzione e la salvaguardia dell'unità nazionale.

3) La Costituzione si fonda sull'antifascismo e poco importa se il discorso del Presidente sia nel complesso antifascista. Ciampi è nella vita pubblica da decenni e sa benissimo che i titoli dei giornali si fanno col passaggio più saliente. All'opinione pubblica arriva solo quella parte. Il risultato finale è quello di far passare il messaggio di una purificazione pericolosissima tra repubblicani nazi-fascisti e combattenti per la libertà. La storia è fatta di scelte non di affezioni dell'animo.

4) Per quanto riguarda le rogatorie, il Presidente aveva il sacrosanto diritto-dovere di non firmare

quell'insulto alla civiltà e alla lotta al terrorismo. Non l'ha fatto appellandosi alla favola dell'arbitro imparziale. Vorrei sapere perché mai i Costituenti abbiano dato ad un arbitro imparziale il potere di non promulgare le leggi. Evidentemente nella mente di quei "folli estremisti" non vi era impressa la figura di un semplice notaio.

## Solo chi non conosce Ciampi può fraintenderlo

**Guido Laj**

Sono un vostro lettore da quando avevo 14 anni. Mi piace molto la nuova Unità diretta da Furio Colombo. Volevo dirvi che però condivido in pieno quanto scritto da Piero Fassino sull'Unità di oggi a proposito dell'articolo di Tabucchi sul Presidente della Repubblica. Solo chi non conosce Carlo Azeglio Ciampi può pensare che egli abbia inteso equiparare le scelte dei partigiani e quelle dei repubblicani di Salò. E del resto tutte le cose dette e fatte da Ciampi in questi anni dimostrano chiaramente qual'è il suo pensiero.

Non ho capito dall'editoriale dell'Unità di oggi se Furio Colombo condivide oppure no le parole di Tabucchi. Proprio perché ho molta stima di lui e condivido molto spesso le cose che scrive mi farebbe piacere saperlo. Buon lavoro.

## Un giornale che fa onore alla democrazia

**Baratelli Fiorenzo (Ferrara)**

Caro Direttore, condivido il giudizio contenuto nel tuo fondo là dove scrivi: "Tabucchi ha deciso di interpretare il disagio di molti per quelle parole (del Presidente Ciampi) e lo ha fatto in modo aspro e diretto, da persona libera in un Paese libero". La tua è stata una scelta, che vale più di molte parole retoriche, in difesa della libertà di informazione e a conferma della scelta di fare un giornale autonomo e libero. Impari la sinistra politica da questa decisione difficile (vedi le dimissioni del sen. Manzella) a praticare concretamente la libertà di critica e di confronto anche quando vengono coinvolte alte e prestigiose cariche dello Stato come quella del Presidente Ciampi che gode, giu-

stamente, del consenso dei cittadini della nostra Repubblica.

Per questo mi sarei aspettato che nella risposta di Fassino (ovviamente più che legittima) a Tabucchi fosse contenuto un riconoscimento del coraggio e della coerenza che hai dimostrato in questa vicenda delicata, nel difendere un'idea del giornale che fa onore alla libertà di stampa e alla stessa sinistra democratica. Cordiali saluti e auguri di buon lavoro

## Io non dubito del Presidente Ma gli effetti...

**Antonella Salvo**

Caro direttore, apprezzo senza riserve la scelta dell'Unità di pubblicare l'articolo di Tabucchi, non solo per la autorevolezza internazionale di questi ma anche per il contributo indipendente al confronto intelligente delle idee che ne viene, spero nel nostro paese in modo ben più libero da pregiudizi e strumentalismi. Mi rammarico che le affermazioni del Presidente della Repubblica si prestino ad interpretazioni tanto diverse, le quali mi inducono a pensare che avrebbero richiesto una più attenta esposizione per l'alto ruolo istituzionale da cui provengono.

Non dubito neppure per un attimo, data la credibilità della persona, che a fondamento vi fosse l'antifascismo, del cui valore costituzionale è peraltro garante. Dubito invece della bontà degli effetti, che una certa ben motivata preoccupazione per l'unità del paese, non astratta ma ben concreta in questo momento della sua storia, può produrre. Temo che tale preoccupazione, così insistentemente espressa e che immagina dettata dall'intenzione di riproporci il comune sentimento di appartenenza a una storia recente unitariamente sofferta (fu anche di Italiani contro Italiani) specie da coloro che scelsero in buona fede (che si iscrive alla sfera morale e non storica), risvegliò più motivi di diversificazione che di identificazione, ricadendo nel contesto particolare e del tutto anomalo, per l'Europa, di questa nostra destra al governo. CdL come Casa comune di uno sdrucito nazionalismo di AN, di un localismo xenofobo della Lega, di una spregiudicatezza lobbistica e pseudoliberalista di FI e, ciò che è più insidioso per la democrazia, della loro incultura o disprezzo istituzionale. Contesto anche di tentativi di inconsistente revisione storica più mirati ad ascrivere alla destra ascendenze culturali che non a manifestarne di vere con l'adesione e l'esercizio pieni dei valori costituzionali e delle prerogative istituzionali democratiche. L'assillante, strumentale e risibile denuncia del comunismo della sinistra, artefice nientemeno che delle critiche internazionali al capo del governo a causa di sfrontati provvedimenti legislativi, di improvvise sortite e indecorosi comportamenti all'estero, per pochezza e incontenibile

narcisismo; l'insufficienza di una opposizione ferma, puntuale e univoca, incapace di sottrarsi al gioco perverso di rispondere alle accuse della destra, di smettere di autoflagellarsi, dividersi e disconoscere i propri meriti e qualità. Ciò costituisce la reale divisione del paese e non certo lontane e dolorose lacerazioni, che i giovani devono sì conoscere ma per l'ammonizione che comportano a non ripeterle per gli effetti devastanti che producono nonostante la personale buona fede, a prendersi cura della cultura e del costume democratico, che necessitano d'essere continuamente alimentati perché non sono dati per sempre e per se stessi, ma possono impoverirsi e lasciarsi soli e indifesi nell'angoscia della condizione umana e dei nuovi pericoli del mondo. A tale ammonizione il Presidente della Repubblica può e deve dare unitaria e autorevole voce.

## Bene il dibattito Anche su tesi contrapposte

**Giorgio Visintini, Milano**

Caro Unità, mantenendo l'attuale linea editoriale l'Unità potrà consolidare uno spazio autorevole, nel panorama dell'editoria quotidiana, come forum di dibattito dei temi di attualità della società civile, visti da sinistra (o dal centro-sinistra); non certo cedendo alle sollecitazioni, che vorrebbero riproporla come portavoce di una linea politica. Ma il dibattito presuppone l'apertura a tesi, anche contrapposte, e una capacità di dialogo, di argomentazione, che dovrebbero escludere l'ostracismo, ovvero il rifiuto, in nome di una verità posseduta: personalmente concordo anche con alcune opinioni espresse da Fassino in "Fascismo e antifascismo" in risposta a "L'Italia alla deriva" di Antonio Tabucchi.

Non mi trova d'accordo invece la forma (mi pare che nelle parole del Presidente ci fosse questa elementare verità... e rimproverare a Ciampi ciò che non ha mai pensato...), in cui, facendo leva su un ruolo di interprete del pensiero e del significato delle parole del Presidente, di fatto si minano i presupposti di un confronto dialettico, ad armi pari, di cui invece l'Unità e l'intera area dell'Ulivo hanno tanto bisogno. Esponiamo ciascuno le nostre idee e lasciamo al Presidente il compito di rispondere, quando e come lo riterrà opportuno, non solo a Tabucchi, ma anche ai partner europei, il giorno in cui le Istituzioni dell'Europa chiedessero conto all'Italia, di alcuni decreti, leggi e iniziative di legge che contrastano con le legislazioni prevalenti in Europa e, a mio parere, anche con lo spirito della Costituzione Italiana. Sono completamente d'accordo con "Un giorno nella vita dell'Unità" del direttore: il ruolo di giornale d'opinione si conquista anche attraverso lo spazio riservato a firme autorevoli, con cui dibattere, senza voler imporre il proprio punto di vista, ad ogni costo.

## la foto del giorno



Un rifugiato afgano in un campo nel Pakistan.

## segue dalla prima

## Diversi, per questo uguali

Parliamo di richiami fortemente emotivi, non sempre bene definibili, spesso assegnati alla valutazione e alle decisioni esclusive di pochi leader autoreferenziali. Questa situazione ha caratterizzato i momenti più tragici della storia umana, uno dei quali potrebbe sfortunatamente essere molto prossimo.

Riassumiamo. Il mondo intero affronta il problema di accettare il terrorismo come lotta politica oppure isolarlo, condannarlo, sconfiggerlo. Sostituire ad esso termini come "terrorismo islamico" significa razionalmente un errore e politicamente spingere tutti coloro che, oltre ad essere professionisti, operai o studenti, siano anche musulmani, ad essere terroristi; dunque significa perdere la battaglia per isolare il terrori-

simo. Dire che chiunque spara è un terrorista, alcuni ebrei sparano, dunque gli ebrei sono terroristi (o peggio) significa cambiare l'obiettivo della lotta. Ma proporre l'idea che il conflitto israelo-palestinese (che pure deve essere risolto) sia la causa della distruzione delle Torri gemelle non è altro che la ricerca del solito capro espiatorio ebraico e non giova alla lotta contro il terrorismo.

Accantonare tutti i contenziosi ideali e politici, sociali e culturali, perché dobbiamo "solo" occuparci tutti della priorità terrorismo, sarebbe però un grave errore: nella nostra complessità umana esistono e ci condizionano anche altri contenziosi. Certo, una volta che siamo morti per una causa violenta, muoiono con noi anch'essi. Ma se li nascondiamo a noi stessi, se li rimandiamo a un lontano futuro, ci limitiamo ad accantonarli senza affrontarli: prima o poi, ne pagheremo il prezzo, anche in termini della stessa stabilità delle nostre società perché temi come la fame, la disoccupazione, l'analfabetismo, la distruzione dell'ambiente naturale, diventeranno esplosivi

Ma parlare di contenzioso significa oggi individuare il terreno possibile di dialo-

go per il domani, che non deve contrapporre cristiani a musulmani, musulmani a ebrei, ma deve unire fra di loro coloro che credono nella possibilità della pace, che vogliono conoscersi e convivere assieme, che intendono avvicinare le culture e i diritti, dunque anche i diritti delle minoranze religiose e linguistiche, come i diritti degli immigrati. Non ci stancheremo di ripetere che l'attuale maggioranza, in tutti i suoi Partiti, anche per chi non ne condivide le idee e i programmi, è legittimata a governare in virtù del voto popolare. Ma coerentemente con tutto questo, la legittimità non si estende in nessun caso a quella Repubblica di Salò che, nella teoria e negli atti, ha negato a tanti di noi (agli ebrei per primi) qualsiasi legittimità, anche quella alla sopravvivenza. Quell'esperienza ci ha fatto conoscere le conseguenze di un monolitismo che, essendo innaturale, poteva affermarsi solo con l'imposizione violenta. Saper costruire oggi una cultura e una società laiche significa volere società non monolitiche e non società agnostiche. E' la sfida di domani. Ma è lo stesso terrorismo che l'ha posta clamorosamente.

Amos Luzzatto

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE	<b>Furio Colombo</b>
CONDIRETTORE	<b>Antonio Padellaro</b>
VICE DIRETTORI	<b>Pietro Spataro</b> <b>Rinaldo Gianola</b> (Milano) <b>Luca Landò</b> (on line)
REDATTORI CAPO	<b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b>
ART DIRECTOR	<b>Fabio Ferrari</b>
PROGETTO GRAFICO	<b>Mara Scanavino</b>

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE

**Andrea Manzella**

AMMINISTRATORE DELEGATO

**Alessandro Dalai**

CONSIGLIERI

**Alessandro Dalai**

**Francesco D'Ettore**

**Giancarlo Giglio**

**Andrea Manzella**

**Mariolina Marcucci**

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."

SEDE LEGALE:

Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano



Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13

tel. 06 696461, fax 06 69646217/9

■ 20126 Milano, via Fortezza 27

tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano

Facc-simile:

Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)

Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:

A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità

**Publikompass S.p.A.**

Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490

02 24424533 02 24424550

La tiratura dell'Unità del 22 ottobre è stata di 136.629 copie